

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



PATRIZIA CECCONI*

Gaza

Da mesi i droni israeliani volano su Gaza e il mondo tace. Un ferito, un morto, due feriti... Da Gaza fino a ieri hanno scelto la resistenza non violenta, e il mondo tace. Centri 4 militanti e il mondo tace. La resistenza gazawi risponde e il mondo s'accorge che a Gaza succede qualcosa. *Associazione Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese

RISPOSTA ■ Ho letto un libro quest'inverno che mi ha colpito. Il titolo del libro è Ogni mattina a Jenin, l'autrice del libro è Susan Abulhawa nata e vissuta, appunto, a Jenin, uno dei primi campi allestiti per i palestinesi profughi dalle terre che Israele decise di far sue, nel 1948, dopo l'allontanamento delle truppe inglesi. Tenero e struggente, attento al cuore che batte negli uomini e nelle donne che il destino ha messo dall'una e dall'altra parte di questa guerra infinita, il racconto di Susan Abulhawa propone una riflessione su cui oggi si torna poco a proposito del modo in cui, freschi degli orrori dell'olocausto, si mossero gli israeliani nei confronti degli arabi che senza loro colpa erano nati e vissuti nella «terra promessa». L'odio genera odio e l'odio si trascina attraverso le generazioni, da Auschwitz a Jenin fino a Sabra e Shatila e negli autobus dilaniati dalle bombe dei kamikaze e non si è ancora spento perché ancora non si ha la forza di fermarsi per ascoltare le ragioni dell'altro. Di ricordare insieme, liberandosi dalla paura, in questa storia triste in cui l'unica cosa certa è il dolore sparso a piene mani nella vita di tutti.

VINCENZO ORTOLINA

A chi parla Pizzetti?

La "pruderie" dell'autorità per la privacy a riguardo della questione dei controlli fiscali appare, a prima vista, inopportuna. Anche perché le parole di Pizzetti faranno subito piacere proprio ai "mariuoli" della categoria. Che non sono certo tutti gli italiani (ci mancherebbe!) ma restano tanti, tantissimi. Si tranquillizzi, il "garante": i contribuenti onesti non sono troppo preoccupati per l'eventuale violazione della "privatezza", in argomento. Il governo (e il capo

dell'agenzia delle entrate) vada avanti, allora!

FELICE BESOSTRI

I funerali di Placido Rizzotto/1

Tante proposte di funerali di Stato per Placido Rizzotto. Sono contrario per rispetto di Placido Rizzotto sindacalista e partigiano socialista. I funerali di Stato hanno un loro protocollo: vanno invitati autorità civili, religiose e militari. In vita Placido Rizzotto non frequentava prefetti, vescovi e generali. Dallo Stato non ha avuto giustizia e prima protezione. Per quello che

rappresenta simbolicamente Placido dovrebbe sopportare in prima fila il Presidente della Camera Fini o quello del Senato Schifani, invece che di suoi compagni di sindacato e di fede politica. Tra le alte cariche dello Stato soltanto Napolitano ci starebbe bene, ma Napolitano può partecipare anche a funerali organizzati dalla CGIL, ma soprattutto siano funerali civili con le bandiere rosse del sindacato e dei suoi compagni di fede politica: per loro ha perso la vita

ALDO BACCHIOCCHI

I funerali di Placido Rizzotto/2

Aderisco alla proposta di riaprire l'inchiesta sull'omicidio di Placido Rizzotto ad ai funerali di Stato. C'è bisogno di sapere e di far sapere in particolare alle giovani generazioni; ma la stessa odierna "politica" trarrà nutrimento nel ripercorrere pagine drammatiche della nostra storia. In quegli anni, ce lo ricorda Emanuele Macaluso, furono massacrati in Sicilia 36 capi legge e nessuno fu condannato per quegli omicidi.

PATRIZIA BASCHIERA

Orari tedeschi

La Germania (Merkel a parte) può insegnarci un alcune cose fondamentali. A proposito, i managers tedeschi ritengono che il tempo libero sia importante e a differenza di molti colleghi nostrani non stanno in ufficio fino alle 11 di sera: alle 18 vanno a casa.

GIANNI TIRELLI

Il tavolo di castagno

Nella mia casa c'è un meraviglioso

tavolo di castagno, che apparteneva al mio bisnonno. Mio nonno lo ereditò, lasciandolo poi a mio padre. Oggi è lì, bello, forte, e orgoglioso dei suoi quasi tre secoli di vita, a dare luce e calore alla mia modesta cucina. Il mio dolce tavolo di castagno, non vedrà mai nessuna discarica, eroico baluardo contro un consumismo idiota, becerò e stragista.

ROSARIO AMICO ROXAS

I pesi di Alfano

Con delega imposta dal cavaliere, Alfano si presta a fare la figura dell'arrogante, o meglio, del disperato arrogante che deve dire ciò che gli è stato imposto, pur sapendo di darsi una martellata negli stinchi. Che il cavaliere sia disperato è un dato incontrovertibile; abituato a manovrare miliardi a volte con metodi al limite della correttezza, ma più spesso trascurando ogni forma di correttezza nella convinzione che tutto gli è permesso perché "eletto dal popolo", oggi si ritrova privato del suo carburante senza il quale diventa un signor Berlusconi in difficoltà, e non un PdC in grado di legiferare "pro domo sua". Discutere di Giustizia significherebbe mettere ordine e garantire il dettato costituzionale dell'uguaglianza della legge, significa fissare tempi certi e certezza di giudizi, evitando le furbie dei difensori che si servono delle procedure pur di agguantare prescrizioni di comodo. All'interno di una Giustizia "giusta" la sorte del cavaliere e del suo seguito di questuanti sarebbe segnata, per cui... silenzio assoluto in tale campo, in attesa di tempi migliori per i quali il cavaliere spenderà gli ultimi spiccioli sia di denaro che di credibilità.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

